

**PROVA B
CHIAVI**

A. COMPRENSIONE DI TESTI SCRITTI

N. 1

Strumenti multimediali all'università

1. c - 2. c - 3. b - 4. c - 5. c - 6. a

N. 2

Colta e distinta, diceva di chiamarsi Ivonne

1. b - 2. a - 3. c - 4. b - 5. c - 6. d

N. 3

Casalinghe alcolizzate

1. le faccende - 2. bevitori precoci - 3. lo fanno in eccesso - 4. un bilancio deludente - 5. la sostituisci con altro - 6. ce la fa - 7. morte alla guida - 8. entrambi

B. COMPETENZA LINGUISTICA

N.1

Portofino, denunce a bar e ristoranti

1. località/città' - 2. per - 3. ristoranti - 4. hanno - 5. non - 6. alcuni - 7. e - 8. denuncia - 9. queste - 10. ore - 11. pochi/alcuni - 12. parte - 13. listini/cataloghi - 14. ben/semprè - 15. in - 16. possibilità`

N. 2

Bimbi in auto

1. da - 2. cui - 3. di - 4. gli - 5. troppo - 6. più` - 7. alcune/delle - 8. se

N.3

La città di Bari

1. b - 2. a - 3. c - 4. c - 5. c - 6. a - 7. a - 8. b

N. 4

La gelosia

1. mi sento - 2. ho tradito - 3. sia stata/è stata - 4. fosse - 5. potrebbe - 6. riesca - 7. essere vissuto - 8. arriverà`

C. PROVA DI COMPRESIONE DI TESTI ORALI

N. 1

Vita in campagna

1. b - 2. d - 3. b - 4. a - 5. d - 6. b - 7. a

N. 2

Assistente sociale

1. c - 2. c - 3. a - 4. b - 5. c - 6. b - 7. d

N.3

Il cane Pasqualino

1. - 2. - 5. - 8. - 9. - 12.

TRASCRIZIONI PROVA B

Testo n. 1

Vita in campagna m. 3,17

Conduttrice (C.), Scrittrice (S.)

C.: C'è un po' di nostalgia dell'infanzia e dell'infanzia forse passata in campagna.

S.: Ma, nostalgia non direi. Amore per la ricchezza che mi ha donato, quello sì. La nostalgia qualche volta può essere pericolosa e può legare a dei vuoti. Io amo pensare a qualcosa che invece mi sono portata dietro, a qualcosa che ha arricchito il mio percorso, che mi ha dato quella voglia di fare, di essere sempre operosa, com'è la vita di chi vive in campagna.

C.: Ecco alcune immagini proprio della vita classica in campagna, anche se un po' la classica vita in campagna è un po' cambiata..

S.: completamente

C.: E' cambiata, tant' è il motivo per il quale questi libri , questi scritti sono ancora importanti, hanno ancora un valore aggiunto.

S.: Sono un documento.

C.: Tanti luoghi sono quelli del casolare, il focolare, la grande cucina,..

S.: il grande tavolo...

C.: la stalla, l'aia, davvero moltissimi. Che ricordi ha?

S.: Ma, intanto ricordo la grande cucina con il grande tavolo. Questa cucina era il momento di aggregazione di tutta la famiglia, che voleva rappresentare momenti di vita vissuta in comune, come la colazione intorno a una grande polenta, il pranzo, la cena, e poi momenti che si vivevano dopo una giornata trascorsa nei campi, il dopocena, chi cuciva, chi lavorava a maglia...

C.: Ci si riuniva insieme.... In quanti eravate in famiglia?

S.: Una famiglia molto numerosa, 23 persone.

C.: 23 persone? Per cui cugini, zii..immagino

S.: ...zii, cugini, nonni, bisnonni

C.: e magari qualche vicino di podere ogni tanto..

S.: i vicini di podere si aggiungevano dopo cena, per così raccontare, chiacchierare, per dividere un bicchiere di vino con delle castagne se era il momento, oppure dei dolci.

C.: Parliamo di ricette, perché in questo libro sono contenute anche alcune ricette molto curiose.

S.: tipiche...

C.: Ad esempio, il baccalà in guazzetto..

S.: E' una tipica ricetta romana, e quindi mi sono divertita a ritrovare le ricette che mi ha tramandato mia mamma, mia nonna.

C.: Oppure... mi sembrava di aver visto funghi porcini in tegame

S.: ... sugo finto

C.: Tacchino ripieno arrosto con le castagne, è vero?

S.: Esatto, esatto. Questo unire il dolce con il salato già allora era presente in quella tavola.

C.: E dai nonni? Invece, ricordi dei nonni, che cosa si imparava dai nonni di allora?

S.: Tutto, tutto dai nonni di allora. Io ricordo una bambina seduta in ginocchio su una sedia che rompeva il suo primo uovo dentro la farina e imparava così le prime rudimentali cose legate alla cucina.

da: Raiuno, 21 marzo 2006

Testo n. 2

Assistente sociale *m. 3,14*

Assistente sociale (A.S.), Annamaria (A.), Mauro (M.)

A.S.: Io sono qui, ve lo voglio chiarire subito, solo per farvi delle domande e attraverso queste capire, dopo due anni di distanza, se la condizione è sempre quella, o se magari è cambiato qualcosa tra di voi, nelle vostre vite anche perché voi magari non conoscete me, non così bene come io posso conoscere voi, anche perché qui dentro, nella mia valigetta ho praticamente tutto quello che vi riguarda, so di voi molto di più di quello che in realtà voi sapete di me.

Intanto cominciamo da qui. Voi avete detto a qualcuno di questa vostra adozione, a qualche altra persona che non siano gli intimi, oltre a Giulio, insomma...

A.: Beh, sì, certo, ai nostri amici, insomma, non è una cosa da nascondere, è una gioia grossa per noi e quindi l'abbiamo divisa.

A.S.: io credo che non abbiate solo amici, perché, ragazzi, a me è arrivata una lettera anonima nella quale si dicono cose non belle su di voi, perciò la cosa migliore che ho reputato fosse il caso di fare era incontrarvi, parlarvi...

A.: Scusa, una lettera, che genere di lettera...

M.: Ma sei sicura che era rivolta proprio a noi?

A.S.: Sì, sì, tu ti chiami Mauro e lei si chiama Annamaria e volete adottare un bambino che si chiama Giorgio. Per esempio, Annamaria, scusa se te lo chiedo così a bruciapelo, , però io vorrei sapere se è vero che tu esci di notte, alle due e alle tre di notte, sali in macchina con degli uomini e lasci Mauro a casa e lo fai ripetutamente, anche quattro volte in una settimana.

A.: Beh, sì, sì, però,

A.S.: E' un po' strano...

A.: No, non è strano, c'è una spiegazione... Il fatto è, che dopo che noi abbiamo aspettato l'adozione, aspettato risposta, dopo di un po' di tempo non abbiamo saputo niente, allora, nell'attesa, io, ho cercato di essere interessata ad altre cose. Ultimamente mi sto interessando di politica, siamo in campagna

A.S.: alle due di notte

A.: .. sì, perché, succede che spesso, siamo in campagna elettorale, e quindi ci sono una serie di riunioni pre-elettorali, anche perché la maggior parte della gente che fa parte del gruppo praticamente lavora, anch'io lavoro al laboratorio di analisi, e quindi siamo costretti la sera, a vederci sempre più tardi e di solito facciamo sempre tardi.

A.S.: Anche scusami, anche accettando, credendo a quello che tu dici, se questo è vero, allora non è altrettanto strano che Mauro non vada mai al lavoro e che sia stato visto bere da solo al bar, sotto il luogo di lavoro...

M.: Ma no, vedi, le malelingue poi alla fine..., e poi comunque te l'avevo detto anche l'altra volta, Mirella, io ultimamente voglio scrivere un libro,

anzi veramente ne ho due in serbo. Ora, fondamentalmente, a me dà molta ispirazione il fatto di trovarmi in un ambiente tranquillo, dove ci sono volti anonimi, in qualche modo, gente che non conosco, e questo mi dà degli input, delle ispirazioni. Ovviamente poi accompagnandolo con un bicchiere di vino, ma un bicchiere di vino non ha mai tolto l'ispirazione, a me in qualche modo mi aiuta, non ha mai fatto male a nessuno.

da: Al posto tuo, Raidue, 20 marzo 2006

Testo n. 3

Il cane Pasqualino m. 1,18

E ora la storia di un cane. L'hanno abbandonato per ben due volte, la sua colpa: non aveva il pedigree. Ma alla fine ha trovato una casa. Sentiamo Elisabetta Nove.

- Il suo destino era chiuso tutto nel nome che porta. Il cane Pasqualino, rinnegato per ben due volte, alla fine ha trovato casa e tutto succede il giorno di Pasqua. L'anno scorso, proprio per la festa della Resurrezione, il giovane a quattro zampe perde la casa e la famiglia. Partiti per il ponte. Pasqualino va al canile e aspetta. I volontari di Gaia Animali-ambiente si prendono cura di lui. Passa un anno. Finalmente qualcuno si fa avanti. L'appuntamento con la nuova famiglia è fissato ancora una volta in un giorno di festa, domenica scorsa. Pasqualino, tirato a lucido aspetta e aspettano anche gli assistenti del canile. Ma nessuno si presenta. Quelli che dovevano portarselo a casa non lo vogliono più. Gli hanno preferito un cane di razza acquistato in un negozio del centro. Magari fa più chic, ha pensato il povero Pasqualino meticcio, abbandonato due volte. Per fortuna non tutti i bipedi hanno bisogno di un pedigree in casa per sentirsi meglio. Stefania e Massimiliano, ad esempio, non sanno che farsene, però a Pasqualino vorranno bene per sempre.

da: Raidue, TG2 e Società, 24 aprile 2006